



Titolo: Esercismi, eresie e scelte giuste per uscire dalla crisi

Autore: Paolo Savona

Editore: Rubettino **Data di pubblicazione:** 2012 **Pagine:** 104 **Prezzo:** 12,00 euro

CONTENUTO

L'autore analizza i provvedimenti di politica economica adottati negli ultimi decenni in Italia, mostrando i numerosi errori che sono stati fatti, spesso in dispregio delle più elementari dottrine economiche.

La crisi che stiamo vivendo è il naturale risultato di quelle che già nel titolo del libro sono definite "eresie", economiche, finanziarie e monetarie. Le responsabilità non sono solo italiane, le radici più profonde e più lontane vanno anche ricercate parimenti nel comportamento degli Stati Uniti, che dopo la fine dei patti di Bretton Woods, non hanno saputo gestire la nuova situazione monetaria, e dell'Unione Europea, che paralizzata dagli egoismi e dalle rivalità nazionali, è colpevole di non aver attuato una strada verso la convergenza politica, indispensabile per sostenere l'Euro.

Tutto questo si è ripercosso negativamente sul nostro Paese e gli italiani, scrive Savona, sono stati chiamati a pagare il conto di tali errori, di fronte ai quali i governi, di tutti i colori politici che si sono alternati e susseguiti negli ultimi decenni, hanno saputo solo adottare manovre correttive e varie misure definite "esorcismi" perché non hanno portato risultati, ed anzi spesso hanno aggravato la situazione.

In particolare l'aumento della pressione fiscale, il mancato sostegno alle imprese per far ripartire l'economia, il minaccioso crescere della spesa pubblica, l'assenza di riforme strutturali hanno acuito le tensioni e consolidato un contesto estremamente difficile.

Venendo ai giorni nostri Savona osserva anche l'ultima manovra, quella fatta da Monti, che non sembra mostrare grande creatività e innovazione. Ancora una volta si sta cercando di mettere riparo con provvedimenti che colpiscono la ricchezza e il risparmio.

Alle critiche l'autore fa seguire alcune proposte che nel titolo chiama "le scelte giuste", che prevedono, tra l'altro, sul piano internazionale di riformare le istituzioni, la BCE, il WTO e l'FMI e sul fronte interno di agire tempestivamente per vendere il patrimonio pubblico e tagliare le spese primarie. Savona lancia anche una proposta provocatoria: l'Italia dovrebbe minacciare l'uscita dall'Euro, per avere più peso in sede europea e vendere a caro prezzo la nostra permanenza nella moneta unica.

INTERESSE

Il libro fa una buona analisi dettagliata e puntuale della situazione anche mondiale, recentemente aggravata dal ciclone della finanza creativa e senza regole. Le attività finanziarie hanno superato di una decina di volte l'ammontare del PIL mondiale e viviamo in uno squilibrio che non riflette più le reali condizioni economiche dei singoli paesi. Savona pone alla base la questione se l'Italia dovrà uscire dall'euro, valutando costi e benefici, considerando che oltre alle difficoltà finanziarie l'Unione Europea soffre delle sue storiche divisioni tra popoli che da secoli si combattono. L'autore ricorda che le crisi, quando arrivano, sono occasioni di mutamenti, a volte positivi, altre volte, come ora, negativi.

OSSERVAZIONI

Paolo Savona ribalta anche all'esterno, sul piano internazionale, le responsabilità primarie e originali della crisi italiana, aggravata da quella che definisce la spensieratezza con cui sul fronte interno le difficoltà sono state prese in considerazione. Forse gli stessi governi non hanno capito l'importanza di quanto stava accadendo, ma questo è successo in tutto il mondo, rinviando così il momento di affrontare i problemi, i costi che è stato necessario sostenere per tamponare i primi terremoti sono stati molto più salati. Ad esempio il fallimento della Lehman Brothers, è costato 4 volte di più della spesa che sarebbe bastata inizialmente per garantire i mutui subprime.

Nel contesto delle difficoltà internazionali, l'Italia è arrivata quasi ad essere il centro della crisi europea, ma questo, secondo l'autore per motivi esclusivamente emotivi, la crisi è fondamentalmente dell'euro, non di un singolo paese. Alla fine Savona elenca i grandi valori su cui l'Italia può contare per il futuro: la ricchezza delle famiglie, il patrimonio dello stato, l'oro della Banca d'Italia e ben otto milioni di ottimi lavoratori.